

Flussi ordinati e regolari l'antidoto al "disordine"

di Maurizio Ambrosini

in "Avvenire" del 3 gennaio 2024

A quanto risulta dai sondaggi, l'immigrazione "incontrollata" è tornata in primo piano tra le preoccupazioni degli italiani. In democrazia, le preoccupazioni dei cittadini vanno prese sul serio. Vale la pena quindi di domandarsi di che cosa abbiano paura tanti nostri concittadini e come si possa ragionevolmente rispondere a queste inquietudini.

L'idea di un'immigrazione incontrollata sembra riferirsi oggi principalmente agli sbarchi dal mare: arrivi per definizione spontanei e non programmabili. Altrettanto spontanei e quindi disordinati sono però gli ingressi via terra dalla rotta balcanica, ma questi avvengono alla spicciolata e suscitano meno scalpore. Non meno disordinati, e per di più imprevisi e concentrati nell'arco di pochi mesi, sono stati nel 2022 gli arrivi di profughi dall'Ucraina: in questo caso, non solo tollerati, ma ben accolti e aiutati, con una straordinaria mobilitazione di solidarietà dal basso. Sarà interessante anche vedere come saranno recepiti i 450.000 lavoratori che il governo ha previsto di ammettere nell'arco di tre anni: un'immigrazione programmata, richiesta dai datori di lavoro, certo. Ma anch'essa formata da persone che dopo il lavoro cercheranno casa, si raduneranno da qualche parte, si muoveranno sul territorio. Saranno considerati ordinati o disordinati? Probabilmente, ordinati finché lavorano, convenzionalmente tra le otto del mattino e le sei di sera, ma forse meno, anche molto meno, negli orari e negli spazi extra-lavorativi.

Il disordine dunque, come l'accoglienza, dipende molto dal nostro sguardo, dall'interazione con gli sconosciuti che si affacciano nelle nostre città. La percezione di disordine parla di noi, di un'Italia insicura e impaurita, che proietta sui nuovi arrivati, quando li vede numerosi, visibilmente diversi, aggregati in gruppi, gli spettri delle proprie ansie, spesso giustificatissime, per il presente e per il futuro.

Poiché la percezione di disordine è comunque un dato, oltre a una non trascurabile macchina del consenso politico, è importante individuare delle risposte a stati d'animo così diffusi. La non facile quadratura del cerchio consiste nel rendere più ordinati flussi per definizione disordinati, come quelli dei profughi. Cominciamo da chi è già qui. Forse non piacerà a tutti, ma il passaggio nelle file di un'immigrazione legale e ordinata passa attraverso l'incontro con datori di lavoro in cerca di manodopera. Questo incontro, per essere ordinato, richiede la concessione di un'autorizzazione al soggiorno. Ogni immigrato strappato alle ombre di un'attesa indefinita di una risposta alla domanda di asilo, o peggio, a una condizione d'invisibilità, è un immigrato incamminato verso un'esistenza più ordinata.

Rispetto invece a chi cerca affannosamente il modo per trovare salvezza nella civile Europa, esistono già delle alternative legali ai rischiosi viaggi per mare. La prima è quella dei reinsediamenti, in cui gli Stati accettano di prelevare delle persone, e soprattutto delle famiglie, precariamente accolte nei campi profughi di Paesi molto più poveri, per offrire loro un avvenire sul proprio territorio: 114.300 nel 2022 (Unhcr), ma le richieste sono dieci volte maggiori. La seconda è quella delle sponsorizzazioni private o miste, in cui sono attori non statali a farsi carico dell'arrivo delle persone riconosciute come titolari di un diritto d'asilo. Il Canada dal 1978 ne ha accolti più di 300.000 in questo modo, tra i quali 40.000 siriani negli ultimi anni. Progetti speciali, come quelli per studenti, sportivi, ricercatori, lavoratori qualificati, forniscono altre soluzioni alternative agli arrivi spontanei. Infine, i corridoi umanitari promossi dalle Chiese, cattolica e valdese, in Italia e in Europa, hanno fin qui consentito l'arrivo di circa 5.000 persone in Italia e altre 1.500 in altri Paesi europei. Il disordine degli ingressi dunque non è un destino: può essere limitato e regolato, ma richiede sforzi condivisi e lungimiranti.